

ANGELA FRASCADORE, *Un'indagine su alfabetismo e cultura scritta : San Pietro in Galatina alla fine del '500*, in «Scrittura e civiltà» (ISSN: 0392-1697), 5 (1981), pp. 199-229.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/scrciv>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, Il portale HeyJoe, in collaborazione con enti di ricerca, società di studi e case editrici, rende disponibili le versioni elettroniche di riviste storiografiche, filosofiche e di scienze religiose di cui non esiste altro formato digitale.

This article has been digitised within the Bruno Kessler Foundation Library project [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform. Through cooperation with research institutions, learned societies and publishing companies, the *HeyJoe* platform aims to provide easy access to important humanities journals for which no electronic version was previously available.

La digitalizzazione della rivista «Scrittura e civiltà», a cura dalla Biblioteca FBK, è stata possibile grazie alla collaborazione con



Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



La digitalizzazione della rivista «Scrittura e civiltà», a cura dalla Biblioteca FBK, è stata possibile grazie alla collaborazione con



UN'INDAGINE SU ALFABETISMO E CULTURA SCRITTA:
SAN PIETRO IN GALATINA ALLA FINE DEL '500

Il manoscritto 379 del fondo *Frammenti di fuochi* dell'Archivio di Stato di Napoli¹ contiene, sia pure non integralmente, le parti superstiti delle numerazioni dei fuochi effettuate nell'Università di San Pietro in Galatina² nel 1598 e nel 1658, nonché un cospicuo gruppo di ben 71 carte, non datate ma sicuramente attribuibili al 1562³, erroneamente inserite nella prima numerazione⁴ al momento della rilegatura realizzata nel '700⁵.

Il volume, di mm. 313×223, risulta ormai privo di sopraccoperta, di fogli di guardia, di intitolazione e di un numero imprevedibile di carte⁶, nonché danneggiato in più punti dall'umidità con il conseguente ammuffimento e, in taluni casi, deperdita della materia

1. D'ora in avanti indicato con la sigla ASN.

2. Sull'origine del nome di San Pietro in Galatina, cf. M. MONTINARI, *Storia di Galatina*, a cura di A. ANTONACI, Galatina 1972, pp. 103-109, con relativa bibliografia.

3. Tale datazione è convalidata dall'esame della scrittura e del formulario adottato, del tutto identici a quelli della numerazione dei fuochi di San Pietro in Galatina dell'anno 1562, inserita, insieme con i frammenti delle numerazioni relative agli anni 1545 e 1597, nel ms. 378 del menzionato fondo dell'ASN.

4. L'inserimento è tra le carte attualmente numerate 219v-292r.

5. Tale datazione mi è stata suggerita dal prof. Catello Salvati sulla base dell'esame del tipo di rilegatura a cordoncino: i vari fascicoli del manoscritto, composti da un numero di fogli variabile da un minimo di 20 ad un massimo di 25, sono cuciti ai tre cordoncini principali mediante punti di sutura.

6. La perdita interessa soprattutto la parte iniziale e finale della numerazione dei fuochi del 1598 e soltanto la finale di quella del 1658. Infatti a c. 428r, ultima della numerazione cinquecentesca, fa subito seguito la prima carta della successiva numerazione, sulla quale si legge il titolo: «Santo Pietro in Galatina / 3^a Paranza d'Otranto. / Numerazione dell'Università et barone / dell'anno 1658».

scrittoria. Quest'ultima è costituita da carta non riquadrata, a vergellatura larga, provvista o non di filigrane a vario disegno, per alcune delle quali sono riscontrabili nel repertorio del Briquet esempi simili⁷.

Attualmente il manoscritto si compone di 599 carte, scritte sia sul recto sia sul verso, delle quali le prime 428, relative alla numerazione dei fuochi del 1598 e al menzionato frammento del 1562, ne costituiscono la prima parte, mentre le restanti 171, redatte nel 1658, la seconda.

In ognuna delle parti la numerazione progressiva delle carte, riscontrabile nel margine superiore destro del recto, laddove l'umidità o altri fattori non ne hanno determinato la caduta, non è originaria ma eseguita con cifre arabe posteriormente alla stesura del manoscritto ed anteriormente alla rilegatura. Una seconda numerazione a matita è stata recentemente aggiunta dagli archivisti dell'ASN. La presenza di numerose listarelle riscontrate nel manoscritto in corrispondenza di apparenti « salti » di numerazione⁸, porta a supporre che le carte tagliate fossero originariamente bianche perché il redattore si serviva contemporaneamente di più fascicoli, secondo la materia da trattare, non tutti, poi, interamente utilizzati. Da rilevare, infine, che ogni parte del manoscritto appare stilata da una sola mano, verosimilmente di un pubblico ufficiale, non meglio identificabile, e che la presenza di altre mani è limitata alle sottoscrizioni dei *testes Summarie* o a brevi interventi di personalità galatinesi⁹ o di notai nella loro funzione pubblica¹⁰.

7. CH. M. BRIQUET, *Les Filigranes. Dictionnaire historique des marques du papier dès leur apparition vers 1282 jusqu'en 1600*, Paris 1907, I, p. 51 nn. 720-723; p. 51 n. 739; p. 52 nn. 743-750; p. 209 nn. 3041-3051; p. 209 nn. 3053-3059; p. 210 nn. 3065-3075; II, p. 294 nn. 4856-4857. Non sono riscontrabili, invece, disegni affini per le filigrane costituite da un'asta verticale, intersecata al centro da un cerchio, culminante con una croce uncinata o con tre rombi.

8. Secondo la numerazione più antica delle carte, ad esempio, alla c. 82v, attuale c. 90v, faceva subito seguito la c. 95r, attuale c. 91r, ed è tuttora ben visibile la rifilatura.

9. Vedansi, ad esempio, a c. 89v e a c. 90r, le due richieste di proroga del termine fissato per l'approvazione dei gravami fiscali imposti nel 1598, avanzate da Clemente Curchi, sindaco di Galatina.

10. Si veda l'autentica del notaio Marco Antonio Caio a c. 8r e del notaio Giovanni Carlo Morrea a c. 89v.

* * *

Delle tre numerazioni dei fuochi presenti nel manoscritto, soltanto quella del 1598¹¹ offre sollecitazioni e spunti di indubbio interesse al fine di un'indagine sull'alfabetizzazione e sulla sua diffusione nei vari strati sociali in un ambito molto ristretto, sia geograficamente, la terra di San Pietro in Galatina, sia cronologicamente, la fine del secolo XVI¹². Un'analisi dettagliata permette innanzitutto

11. Sulle varie fasi attraverso le quali si articolava il censimento dei fuochi e sulle categorie di persone parzialmente o totalmente esenti dallo stesso, cf. G. B. MANERIO, *Tractatus de numeratione personarum per focos, seu familias in universitatibus Regni*, Napoli 1697; L. CERVELLINO, *Direzione ovvero guida delle Università di tutto il regno di Napoli per la sua retta amministrazione, composta dal dott. d. Lorenzo Cervellino dal dott. GianBerardino Manerio, con annotazioni e appendici del dott. Leonardo Riccio, con nuove aggiunte del dott. Giovanni Domenico Albarella*, Napoli 1756; nonché per una visione più sintetica P. VILLANI, *Numerazioni dei fuochi e problemi demografici del Mezzogiorno nell'età del vicereame*, in *Rassegna economica*, XXXV n. 6, nov.-dic. 1972, pp. 1627-34. Quanto alle date dei censimenti dei fuochi nel XVI secolo L. GIUSTINIANI, *Dizionario geografico del regno di Napoli*, VIII, Napoli 1864, p. 213, e F. CARACCIULO, *Il Regno di Napoli nei secoli XVI e XVII*, parte I, *Economia e Società*, Messina 1966, p. 64, concordano nell'indicare gli anni 1532, 1545, 1561 e 1595, mentre VILLANI, *Numerazioni* cit., p. 1628, omette il 1545. L. BIANCHINI, *Storia delle finanze del regno di Napoli*, Napoli 1859³, p. 207, in merito alla numerazione del 1595 dice soltanto che venne «malamente eseguita». Poiché il rilevamento dei fuochi non avveniva simultaneamente in tutte le parti del regno ma richiedeva, per il suo complesso meccanismo, tempi diversi di elaborazione e preparazione e, d'altra parte, per il territorio di Galatina esistono frammenti di due diverse numerazioni, eseguite rispettivamente nel 1597 e nel 1598, a poco più di un anno di distanza l'una dall'altra, si avanza l'ipotesi che il censimento, bandito nel 1595, abbia preso l'avvio in Galatina, così come in altre località, soltanto nei primi mesi del 1597 e che, ritenuto forse insufficiente dalla Camera della Sommaria oppure troppo gravoso dall'Università di Galatina, sia stato, poi, probabilmente in seguito a ricorso, nuovamente effettuato nel 1598. Non manca il sospetto che altre numerazioni, oltre quelle già indicate, abbiano avuto luogo nel regno di Napoli nel XVI secolo: nella numerazione di Galatina del 1598, c. 45r, si menziona esplicitamente tra le fonti usate dagli ufficiali della Sommaria una «numerazione straordinaria dell'anno 1586 et 1587», (cf. nota n. 18), e se ne fa un indiretto riferimento a proposito di una bambina dodicenne, Giulia, figlia di Geronimo Azzaglia di Polignano, rimasta orfana di madre all'età di due anni e da allora vissuta in casa del nonno materno, Cola Lissantio, il quale «crede che lo padre l'abbia fatta numerare sotto il fuoco suo, a' tempo della numeratione...», c. 210r.

12. Le precedenti numerazioni dei fuochi di Galatina, inserite nei mss. 377 e 378 del menzionato fondo dell'ASN, non consentono di allargare l'indagine a tutto il XVI secolo o perché del tutto prive delle parti relative alle sottoscrizioni dei *testes* chiamati a deporre dinanzi agli ufficiali della Camera della Sommaria, oppure, come

di accertare la grave entità delle lacune prodottesi: totale risulta la perdita del rilevamento *ostiatim*¹³, parziale quella dei fuochi estinti. Così come ci è pervenuta, la numerazione del 1598 comprende le seguenti parti:

— cc. 1r-8r: costituiscono la parte residua¹⁴ dell'elenco delle persone di Galatina decedute nella terra d'origine o in altre località, site all'interno o all'esterno del regno. La sua elaborazione avvenne sulla base del registro dei morti della chiesa madre, come rivela una dichiarazione, (cc. 7r-8r), del 19 ottobre 1598, sottoscritta dai preti della stessa chiesa¹⁵ ed autenticata dal notaio Marco Antonio Caio¹⁶.

— cc. 9r-88v: « Gravamina data per deputatos Terre Sancti Petri in / Galatina super focalibus in dicta terra numeratis in anno / 1598 ». Riguardano il rilevamento dei fuochi e la loro « aggregazione » da parte dei numeratori della Camera della Sommara mediante la *comprobatio scripturarum*. Per la redazione « a tavolino » della *tabula*¹⁷ dei fuochi vennero infatti utilizzate numerose fonti,

nel caso della numerazione del 1562, perché ci restituiscono quasi esclusivamente firme autografe di ecclesiastici, di persone, cioè, non soltanto alfabetizzate ma dotate anche di un buon livello di istruzione.

13. Questo tipo di rilevamento si configurava come un vero e proprio censimento perché i numeratori della Sommara, procedendo metodicamente casa per casa, segnalavano per ogni abitazione il numero delle persone che vi dimoravano: con la sua deperdita, pertanto, viene a mancare l'unica fonte in grado di rivelare con esattezza l'ammontare della popolazione di Galatina sul finire del secolo XVI. Menzioni esplicite dell'avvenuto rilevamento *ostiatim* si hanno nella « tabula » dei gravami fiscali imposti dagli ufficiali della Sommara, per la quale vedi in seguito, in merito a tre persone, già segnalate e numerate in altrettanti fuochi, la cui situazione era mutata nel breve arco di tempo di 15-30 giorni intercorso tra il predetto rilevamento e l'esame dei *testes*. Delle tre la prima, Ramondina, figlia del fu Antonio Costantino, (cc. 12v, 105r), aveva contratto matrimonio, mentre le altre due, Claudia figlia del fu Andriolo di Santo Capilluto, (cc. 15r, 113r), e Pernorio figlio del fu Colella di don Lorenzo alias Bello, (cc. 20r, 131r), erano decedute.

14. È impossibile stabilire il numero delle carte deperdite.

15. Tra le sottoscrizioni, in tutto dodici, ve n'è una in greco.

16. Poiché il fascicolo seguente, secondo la più antica numerazione delle carte, iniziava con c. 1r e la redazione della dichiarazione dei preti avvenne posteriormente all'esame dei testimoni, per il quale vedi oltre, è lecito supporre che l'elenco dei morti non abbia avuto in origine la presente collocazione, almeno fino al momento della rilegatura, allorchando i diversi fascicoli furono cuciti insieme a formare un volume, senza tenere conto, evidentemente, della successione cronologica delle vicende.

17. Il termine si riscontra nella parte relativa all'esame dei testimoni.

tutte di volta in volta accuratamente segnalate¹⁸. Per ognuno degli 849 fuochi rilevati, contrassegnati sul margine sinistro da un numero progressivo in cifre arabe, viene data l'esatta indicazione dei componenti, la loro età ed il tipo di rapporto, parentale o di servitù, con il capofuoco. Sul margine destro sono riportate in maniera molto sintetica le notizie fornite dai *testes Summarie* circa lo stato patrimoniale, la presenza o meno in loco, le eventuali invalidità fisiche, lo « status » laico o ecclesiastico degli interessati. Al termine della descrizione di ciascun fuoco un rinvio numerico rimanda alla numerazione *ostiatim* precedentemente eseguita¹⁹. Nella rilevazione sono

18. Se ne dà l'elenco completo e si precisa che i numeri posti in parentesi si riferiscono ai fuochi che ne sono interessati: c. 38v « Aggravii delli fuochi aggregati per la numeratione / precedente dell'anno 1597 », (nn. 290-356); c. 45r « Aggravii delli fuochi aggregati / per la numeratione straordinaria dell'anno 1586 et / 1587 », (nn. 357-358); c. 45v « Aggravii dei fuochi aggregati per la / comprobatione della numeratione vecchia / fatta nell'anno 1561 », (nn. 359-731); c. 78r « Aggravii delli fuochi aggregati per / il quinterno fatto nel numerare / ostiatim », (nn. 732-775); c. 81v « Aggravii delli fuochi aggregati per com/probatione di libri di obliganze et protocolli / di notari spogliati in alcune terre per noi numerate », (nn. 776-779); c. 82r « Aggravii de' fuochi aggregati per / la comprobatione del libro del catasto / seu apprezzo dell'anno 1588 et '89 », (nn. 780-798); c. 84r « Aggravii de' fuochi aggregati per comproba/tione del libro delle decime della vittua/glie dell'anno 1597 », (nn. 799-808); c. 84v « Aggravii di fuochi aggregati per comproba/tione del libro del datio del vino musto / dell'anno 1597 », (nn. 809-812); c. 85r « Aggravii de' fuochi aggregati per com/probatione del libro del datio del foculare / dell'anno 1597 et '98 », (nn. 813-820); c. 86r « Aggravii de' fuochi aggregati per comproba/tione del libro del datio del foculare dell'an/no 1596 et '97 », (nn. 821-825); c. 86v « Aggravii di fuochi aggregati per comproba/tione delli protocolli di notaio Giovanni Maria Colucci », (n. 826); c. 86v « Aggravii di fuochi aggregazione *così* per compro/batione delli protocolli di notaio Giovanni Carlo Castrignano », (nn. 827-828); c. 86v « Aggravii di fuochi aggregati per comprobatione / delli protocolli di notaio Marc'Antonio Caio », (n. 829); c. 87r « Aggravii di fuochi aggregati per comprobatione / delli protocolli di notaio Giovanni Angelo Arcudi », (nn. 830-831); c. 87r « Aggravii di fuochi aggregati per comprobatione / delli libri di obliganza della corte del capita/nio dell'anno 1590 per insino all'anno '98 », (nn. 832-833); c. 87v « Aggravii di fuochi aggregati per comprobatione / delli libri dell'obblianze della corte della / bagliua di dicta terra », (nn. 834-835); c. 87v « Aggravii di fuochi aggregati per comprobatione / della lista del parlamento generale fatto in / dicta terra nell'anno 1571, trasmessa per la regia Camera », (nn. 836-848); c. 88v « Aggravio dell'infrascritto fuoco aggregato / in comprobare la numeratione vecchia », (n. 849).

19. La numerazione *ostiatim* del 1598 coincide, talvolta, con quella del 1597, così che alcuni cittadini di Galatina conservano in entrambe lo stesso numero progressivo: Angelo figlio del fu Giovanni Antonio Forte, Suprana vedova di Tommaso Aprile, Pompilio figlio del fu Andrea Lupo di Misciano, Caterina vedova di Giulio

comprese anche le « case vacue », delle quali vengono indicati i proprietari.

— cc. 89r-90r: contengono, rispettivamente, a c. 89r un decreto del 16 settembre 1598, emanato e sottoscritto da Fulvio di Bologna, dal razionale Giovanni Andrea de Clara e da Marzio Mondelli, tutti numeratori della Sommaria²⁰, col quale si concede al sindaco e ai deputati eletti dall'Università di Galatina il termine di quindici giorni per l'approvazione dei gravami fiscali precedentemente imposti e per la ricerca e l'esame dei testimoni; a c. 89v la richiesta di proroga dello stesso termine, avanzata e redatta, a nome proprio e dei deputati eletti, dal sindaco Clemente Curchi, nonché l'autentica del notaio Giovanni Carlo Morrea, stilata il 17 settembre su istanza di Tommaso Giannello della curia del capitano, relativa all'avvenuta notifica del decreto su menzionato al sindaco e agli altri deputati; a c. 90r la rinnovata richiesta di proroga redatta dal sindaco e, infine, il decreto di concessione della stessa, stilato in data 2 ottobre e sottoscritto dai predetti numeratori.

— cc. 91r-219v e 292r-428r²¹: « Testes examinati ad instantiam Universitatis Terre Sancti Petri Galatini super / gravaminibus formatis a focularibus in dicta terra / numeratis et per comprobationem scripturarum aggregatis ». Quest'ultimo consistente gruppo di carte rappresenta la parte di gran lunga più interessante della numerazione dei fuochi del 1598, sia perché fornisce elementi utili alla definizione dello stato sociale ed economico della popolazione²², sia perché è ricco di notizie riguardanti gli stessi *testes*. Questi, tutti di Galatina, fatta eccezione per dieci, — dei quali tre originari di Gagliano, due di Cutrofiano, due di Gallipoli, uno di Leverano, uno di Casarano ed un altro di Salice, tutti paesi limitrofi —, vennero scelti direttamente dall'Università per deporre su uno o più fuochi registrati nel precedente elenco, onde ottenere l'eventuale deduzione dei gra-

Martaschio e Diego Santo Yago, ad esempio, sono contrassegnati in ambedue rispettivamente con i nn. 339, 352, 411, 533 e 602.

20. Questo, come il decreto successivo, risulta stilato dalla mano responsabile della redazione della numerazione dei fuochi del 1598.

21. Si ricorda che tra le carte contrassegnate, secondo la numerazione più antica, con i nn. 224v-225r, attuali cc. 219v e 292r, sono inserite 71 carte relative alla numerazione dei fuochi del 1562.

22. Risultano molto numerosi i casi di persone estremamente indigenti costrette a ricorrere, per infermità fisiche o non, alla mendicizia, all'assistenza del Monte di Pietà o, nel caso di donne, alla prostituzione.

vami fiscali. Sono contraddistinti da un numero aumentato di decina in decina a partire dal n. 5 fino ad arrivare al n. 1995²³ e per ognuno viene indicato, sia pure non sempre in maniera molto rigorosa e precisa, il luogo d'origine²⁴, l'età²⁵ e l'attività svolta²⁶. Tali notizie, integrate e confrontate con le sottoscrizioni apposte al termine delle deposizioni, permettono di ottenere un quadro, se non esauriente almeno indicativo ed esemplare, della percentuale di diffusione dell'alfabetizzazione secondo l'età e l'attività lavorativa, nonché del tipo di scrittura in uso sia nei ceti sociali elevati sia in quelli più umili²⁷.

L'esame dei testimoni prodotti dall'Università di Galatina, tutti uomini e laici, in età compresa tra i 17 e gli 80 anni, venne effettuato quotidianamente dal 18 settembre al 20 ottobre, giorno dell'ultima sottoscrizione pervenutaci, fatta eccezione per le festività religiose, tutte segnalate, e per i giorni in cui non si presentò alcun testimone.

Complessivamente vennero ascoltate dai numeratori della Sommaria 146²⁸ persone, delle quali ben trentotto affermarono di « vi-

23. Il teste chiamato a deporre più volte non conservava il primo numero attribuitogli ma ne assumeva uno o più altri. Talvolta si verificano « salti » nella numerazione — mancano, ad esempio, i nn. 15, 805, 835 —, oppure omissioni dell'attribuzione del numero, sia nel caso in cui il testimone depone una sola volta, come Donato Gravili, sia più volte, come Antonio Angelino, Nicola Imbino, Alessandro Patera, Filippo Antonio de Ligorio e Tommaso Pizza. Ad errore materiale del redattore si può imputare la simultanea assegnazione degli stessi numeri a due differenti testimoni: il n. 605, ad esempio, a Gabriele Tommaso alias Sterparino e a Leonardo de Mattheo; il n. 1465 a Nicola Palamà e a Giovanni Carlo Congedo; il n. 1855 a Massenzio Luceri e a Lupo Antonio Marra alias Bascià.

24. Per i testimoni residenti ma non nati in Galatina viene indicata la data presumibile del trasferimento in città e per i forestieri la ragione dell'occasionale permanenza.

25. Non è raro il caso di attribuzione di età differenti allo stesso testimone, come per il notaio Angelo Mongiò, per i conciatori di pelle Domenico Curchi e Massenzio Luceri, per il sarto Ragonasio Lillo (cf. Tavola I).

26. Anche l'indicazione dell'attività lavorativa non è sempre molto rigorosa: tra i lavoratori agricoli, suddivisi in giardinieri, foresi, massari, agricoltori e braccianti, compaiono, ad esempio, Benedetto di don Lorenzo, (n. 127), e Lucio de Mico o Mico, (n. 130), come massari e come foresi; Leonardo Silvestro alias Cacci, (n. 140), come agricoltore e come massaro; Nicola Craco, (n. 124), come forese e come giardiniere.

27. Cf. Tavole I e II in Appendice.

28. Sia il numero dei testimoni che quello delle sottoscrizioni va in realtà aumentato di un'unità, poiché per la perdita di parte della c. 427r si è prodotta una

vere » o di « vivere nobilmente » delle loro « facultà » o « robbe »²⁹, mentre tutte le altre dichiararono attività lavorative: quattro notai, tre speciali, due medici, due studenti, un maestro di « schola », tre commercianti, rispettivamente di olio, « corame »³⁰ e « robbe », tre « potecari »³¹, tre « viaticari »³², un albergatore, un oste, un « chianchiero »³³, un « vertolaio »³⁴, dieci scarpari e tre calzolai, tredici conciatori di pelle, nove sarti e un « cusitore », sette orefici, quattro fabbri, due « cretari »³⁵, due falegnami, un « mastro da fare barde »³⁶ e un altro sellaio, un « fabbricatore »³⁷, ventisei tra « foresi »³⁸, massari, giardinieri, agricoltori e braccianti. Soltanto per tre persone non è stato possibile accertare l'attività lavorativa.

* * *

Nella nostra analisi i testimoni sono stati ripartiti, per un'esigenza di classificazione, in sei gruppi sulla base dell'attività dichiarata: possidenti, professionisti e studenti, commercianti, artigiani, agricoltori e lavoratori non identificati.

Al termine delle deposizioni tutti si sottoscrissero apponendo o la firma con la consueta formula di accettazione di quanto dichiarato, nel modo: « Io ... affermo ut supra », oppure, se analfabeti, un segno di croce, seguito dall'attestazione del redattore, generalmente nella forma: « Signum crucis proprie manus predicti testis scribere nescientis ». Poiché alcuni di essi rilasciarono più di una deposizione, il numero complessivo delle sottoscrizioni ascende a duecentotrentuno³⁹, delle quali centoventidue autografe, appartenenti

lacuna in corrispondenza del nome e dei dati relativi ad un testimone nonché della sua sottoscrizione.

29. La maggior parte di questi testimoni apparteneva alle famiglie di più antica nobiltà di Galatina, cf. A. FOSCARINI, *Armerista e notiziario delle famiglie nobili, notabili e feudatarie di Terra d'Otranto estinte e viventi*, Lecce 1903.

30. Cuoame, cf. G. ROHLFS, *Vocabolario dei dialetti salentini, (Terra d'Otranto)*, I, München 1956, s.v. curame.

31. Bottegaio, *Ibid.*, II, München 1959, s.v. putecaru.

32. Carrettiere, *Ibid.*, II, s.v. viatecale.

33. Macellaio, *Ibid.*, I, s.v. chianchieri.

34. Venditore di roba fatta al telaio, *Ibid.*, II, s.v. vertularu.

35. Figulo, *Ibid.*, I, s.v. cretaru.

36. Sellaio, *Ibid.*, I, s.v. vardaru.

37. Muratore, *Ibid.*, I, s.v. frabbeccature.

38. Contadino, *Ibid.*, I, s.v. forèse.

39. Cf. nota 28.

a sessantasette testimoni alfabetizzati e centonove limitate, invece, ai soli *signa crucis*, apposti da settantanove analfabeti. Occorre rilevare, poi, che non si registra il caso di sottoscrittori per conto di altri.

Dalla lettura della tabella I riassuntiva dei dati relativi ai testimoni, emerge che la presenza di analfabeti è attestata in tutte le fasce sociali, pure in quelle socialmente ed economicamente più elevate, fatta eccezione, ovviamente, per i professionisti, anche se l'incidenza maggiore si registra tra i lavoratori agricoli. Infatti, su ventisei addetti, a vario titolo, al lavoro della terra, soltanto due, Donato Gravili, (n. 126)⁴⁰, e Antonio di Alessandro, (n. 119), — dei quali il primo nativo del casale di Salice ma residente in Galatina dall'età di otto anni, ed il secondo originario della vicina terra di Cutrofiano —, si dimostrano in grado di apporre una sottoscrizione, sia pure con esiti grafici non eccezionali. Non più felice appare la situazione per i commercianti, con dieci analfabeti su tredici rappresentanti della categoria — precisamente tre venditori, tre carrettieri, un bottegaio, un oste, un albergatore e un macellaio — e per gli artigiani con trentotto su cinquantaquattro — undici conciatori di pelle, nove calzolai, sei sarti, quattro fabbri, due orefici, due figliuoli, due sellai, un falegname e un muratore. D'altra parte la presenza di analfabeti anche nella fascia dei possidenti suggerisce la considerazione che il rapporto ricchezza-acculturazione non fosse strettamente e rigorosamente consequenziale: su trentotto possidenti, infatti, ve ne sono quattro completamente analfabeti ed uno, Giovanni Paolo Marciano, (n. 15), sicuramente semialfabeto, dal momento che riesce a vergare, con mano insicura e in una rozza elementare di base italica, soltanto il proprio nome e cognome, preceduti dal pronome personale, segno evidente della incapacità di completare la sottoscrizione pur con la consueta e stereotipata formula usata dagli altri testimoni, nonché della esiguità e limitatezza della istruzione grafica acquisita.

* * *

Per quanto attiene alla lingua usata, va segnalato che si sottoscrivono interamente in latino due notai su quattro (rispettivamente nella forma: « Idem qui supra notarius Iohannes Angelus Arcudius ut supra deposuit »; « Notarius Marcus Antonius < Caius > deposuit

40. Il numero espresso in parentesi, qui e nei casi successivi, si riferisce alla posizione che ciascun testimone occupa nella Tavola I.

ut supra »), (nn. 42, 43), ed un possidente (« Anglibertus Papaleus deposuit ut supra manu propria »), (n. 25), mentre un medico, Alberico Morrona, (n. 40), ed un maestro di scuola, Nicola Antonio Palamà, (n. 39), nella sua seconda sottoscrizione, usano una mescolanza di volgare e latino: in particolare, il primo fa seguire al proprio nome la formula « ... ho deposto ut supra manu propria » e il secondo « ... qui supra manu propria ho deposto ut supra ». Tutti gli altri, pur conservando del latino la sola, stereotipata formula « ut supra », usano il volgare, talvolta con influssi dialettali evidenti, ad esempio, nella variante fonetica *p-b* dell'avverbio « supra » e nella forma dialettale desinente in *-u* dell'espressione « dipostu u supra ».

In particolare va segnalato il caso del possidente, già ricordato come sottoscrittore in latino, il quale, nel compilare le altre sottoscrizioni, adotta espressioni sempre diverse e più articolate rispetto a quelle vergate dagli altri testimoni (« Angliberto Papaleo ha deposto come di sopra et di mano propria si ha sottoscritto »; « Angliberto Papaleo ha deposto ut supra »; « Io Angliberto Papaleo ho deposto come di sopra »). Egualmente accurate e meno consuete appaiono altre sei sottoscrizioni, redatte le prime quattro da altrettanti possidenti nei modi seguenti: « Io Francesco Antonio Gorgonio ho deposto quanto di sopra si contiene »; « Io Donato Congedo qual di sopra ho deposto ut supra »; « Ortensio Vernellione acetto quanto di sopra si contiene »; « Io Cola Maria Romano acetto ut supra et ho diposto quanto di sopra », (nn. 12, 9, 35, 28), e le restanti due, rispettivamente da un maestro di scuola: « Io Col'Antonio Palamà qui supra affermo quanto di sopra ho deposto » e da uno speciale: « Giovanni Battista Coletta ha deposto ut supra mano propria », (n. 48).

Anche se la correttezza ortografica non corrisponde necessariamente con la capacità di comporre una formula più complessa, va rilevato che nella quasi totalità dei casi, pure nelle categorie economicamente e socialmente più elevate, si riscontrano, oltre all'uso di iniziali minuscole, numerosi altri errori, dovuti spesso a deformazioni dialettali o a scarsa padronanza del mezzo grafico, anche nella scrittura del nome e del cognome: così il sarto Annibale del Pulignano alias Vese, (n. 101), si sottoscrive « Aniballe », il commerciante Giovanni Luigi Macedi, (n. 56), « Gialluisi », l'orefice Giovanni Maria Calofilippi, (n. 87), « Giamaria » o « Giamari », il calzolaio Giovanni Angelo Morgea, (n. 113), « Gianagelo », il bottegaio Adriano Costantino, (n. 57), « Castatino », il sarto Gio-

vanni Bernardino Inducci, (n. 97), « Giaperardino » o « Gianperardino », il possidente Giancarlo Congedo, (n. 10), « Giancarlo » e l'agricoltore Antonio di Alessandro, (n. 119), « Allisanandro ».

* * *

Naturalmente la mancata disponibilità di altre attestazioni elaborate dai testimoni limita l'analisi della scrittura alle sole sottoscrizioni, cioè alla modalità di esecuzione del nome, del cognome e della breve formula di accettazione della deposizione rilasciata. Pur così limitato, l'esame permette una prima considerazione: tutti i testimoni alfabetizzati adoperano la scrittura italiana che, come è noto, si era largamente imposta nel corso del XVI secolo come unico modello, anche a livello di insegnamento elementare. In tutte le mani si riscontra la caratteristica inclinazione delle lettere verso destra; il gusto di allungare notevolmente le aste sopra e sotto il rigo, arrotondando quelle ascendenti e corredando le discendenti con un filetto esornativo o con un leggero svolazzo verso sinistra; la presenza di legamenti *ct*, *st* a ponte; la *a*, finale di parola, aperta e tracciata in un sol tempo, con occhiello strettissimo inclinato verso destra e trattino discendente dalla sommità dell'occhiello obliquo da sinistra a destra; la *I* maiuscola sempre molto più alta rispetto alle altre lettere e, se minuscola, provvista di segno diacritico; la *s* maiuscola anche all'interno di parola.

L'italica si pone, però, soltanto come modello ideale: il rapporto consueto o non con la scrittura ed il differente grado di istruzione, rimasto o meno a livelli elementari, evidenziano al suo interno una notevole e svariata esemplificazione di modi di esecuzione.

Si è tentato, pertanto, di ripartire le sottoscrizioni nei tre gruppi di italiana « pura », « usuale » ed « elementare di base », adottati dal Petrucci per la classificazione delle mani presenti nel libretto di conti di Maddalena pizzicarola⁴¹, anche se la suddivisione appare molto difficoltosa perché ci troviamo in un'area diversa da quella esaminata dal detto studioso, la Roma del primo '500, e in un momento molto più tardo, la fine del XVI secolo.

In questo periodo diventa problematico stabilire quale modello di italiana venisse insegnato: se ancora quello molto elegante dei

41. A. PETRUCCI, *Scrittura, alfabetismo ed educazione grafica nella Roma del primo Cinquecento: da un libretto di conti di Maddalena pizzicarola in Trastevere*, in *Scrittura e Civiltà*, II (1978), pp. 168-188.

primi trattati di calligrafia dell'Arrighi⁴² e del Tagliente⁴³ o quello più tardo del Cresci⁴⁴, oppure se non fossero ormai in uso modelli molto più corsivi, ma, pur nella corsività, talora eleganti⁴⁵. A volte riesce difficile stabilire se fosse stato elementare il modello appreso o scarsa la consuetudine con un modello elegante: questa seconda ipotesi sembra suggerita dalla sottoscrizione di uno dei due agricoltori alfabetizzati, Donato Gravili, il quale, probabilmente, aveva appreso un modello elegante, ma lo traccia poi con evidente difficoltà e rozzezza e addirittura non si dimostra in grado di scrivere il proprio cognome, come sembra ipotizzabile dall'aggiunta del medesimo effettuata in un momento successivo da mano diversa.

Soprattutto le mani in italica « usuale » offrono una gamma molto vasta di modi di esecuzione ai cui due poli vi sono esempi molto differenti tra loro: accanto alle « usuali » di una certa eleganza, come quelle di tre notai, ve ne sono altre in cui la accentuata corsività o la mancata dimestichezza con la scrittura portano ad una deformazione delle lettere e, pertanto, in alcuni casi, si sarebbe quasi tentati di inserirle tra le « elementari di base » italica.

Al gruppo dell'italica « usuale » si possono ascrivere ben ventinove possidenti, dieci professionisti (tre notai, tre speciali, due medici, un maestro e uno studente), due commercianti (un venditore di olio e un bottegaio), dodici artigiani (quattro calzolai, tre sarti, tre orefici, due conciatori di pelle) e un contadino, che apposero in tutto ottantasei sottoscrizioni. Numericamente consistente, questo gruppo appare, come già rilevato, molto eterogeneo dal punto di vista delle realizzazioni grafiche. La corsività risulta, in genere, più accentuata che negli scriventi in italica « pura » e maggiore appare anche il numero di legamenti reali e di abbreviazioni.

L'uso, poi, di modelli differenti di lettere è riscontrabile in numerose sottoscrizioni, redatte da persone appartenenti a ceti sociali nonché a categorie produttive diverse: da notare, ad esempio, la *d*

42. L. ARRIGHI, *Operina da imparare di scrivere littera cancellerescha*, Roma 1522; Id., *Il modo di temperare le penne, con le varie sorte di littere ordinato*, Venezia 1523; cf. anche E. CASAMASSIMA, *Trattati di scrittura del Cinquecento italiano*, Milano 1966, pp. 38-45.

43. G. A. TAGLIENTE, *La vera arte de lo eccellente scrivere de diverse varie sorti de litere*, Venezia 1524; CASAMASSIMA, *Trattati cit.*, pp. 45-50.

44. G. F. CRESCI, *Essemplare di più sorti lettere, di G. F. C. scrittore della Libreria Apostolica*, Roma 1560; CASAMASSIMA, *Trattati cit.*, pp. 61-74.

45. Per altri esempi, cf. CASAMASSIMA, *Trattati cit.*, pp. 74-77.

minuscola di Lupo Antonio Mongiò, (n. 19), di Nicola Antonio Palamà, (n. 39), (Tav. IV, 2), di Giovanni Bernardino Inducci, (n. 97), e di Gervasio Costantino, (n. 11), e la *d* di tipo onciale, con l'asta ripiegata ad occhio aperto o chiuso, che lega o meno a destra con la lettera seguente, di Scipione Terza, (n. 33), di Nicola Antonio Squadrino, (n. 76), di Giovanni Angelo Arcudi, (n. 42), (Tav. IV, 1), di Alessandro Patera, (n. 26), e di Ventura Pandello, (n. 114); la *g* con occhio inferiore chiuso di Angelo Mosco, (n. 92), aperto di Angelo Vonghia, (n. 37), o con quello superiore chiuso, di modulo piccolo, di Donato Congedo, (n. 9), o, ancora, con entrambi aperti, di Francesco Antonio Gorgoni, (n. 12); la *r* con il trattino verticale arrotondato di Angelo Mosco e di Serpentino Chetta, (n. 46), e quella corsiva, a guisa di *v*, realizzata dalla quasi totalità delle mani, e che talvolta, come nel caso di Bernardino Balduino, (n. 1), può concludersi alla base con un filetto orizzontale. Per quanto attiene alle lettere maiuscole va rilevato che una *C* con curva molto ampia oltre il rigo si riscontra sia nel maestro di « schola » Nicola Antonio Palamà sia in Alfonso Congedo, (n. 8); una *G* ad alambicco in Francesco Antonio Gorgoni; una *E* formata da una sottile linea obliqua da destra a sinistra, intersecata al centro da un filetto ascendente verso destra, a creare un angolo acuto, nel notaio Giovanni Angelo Arcudi; una *P* ben disegnata, conclusa in basso da un filetto esornativo orizzontale in Pietro Vernaleone, (n. 36).

Mettendo a confronto le realizzazioni grafiche di due « professionisti della penna », il notaio Giovanni Angelo Arcudi e il maestro di « schola » Nicola Antonio Palamà, entrambi già ricordati, si nota come nel primo prevalgono la corsività, il modulo estremamente ridotto delle lettere, ben serrate le une alle altre, le abbreviazioni, nonché, in ambedue le sottoscrizioni, l'uso di uno strano ghirigoro a sostituzione del punto fermo, mentre nel secondo una maggiore posatezza, l'adozione di un modulo più grande per le lettere, tutte ben disegnate, e lo scarso ricorso ad abbreviazioni. La fretta nell'esecuzione o anche la poca dimestichezza col mezzo grafico, portano gli estensori, in numerosi casi, ad evidenti deformazioni della stessa struttura delle lettere: Belisario Macedi, (n. 58), usa per l'iniziale del suo nome, una *b* minuscola eseguita in un sol tempo a guisa di *6*, tutto inclinato verso destra, e un legamento *di* nel quale la *i* è costituita dal tratto terminale dello svolazzo dell'asta della *d*, chiusa ad occhio (Tav. IV, 3); l'orefice Giovanni Vincenzo Archaino, (n. 86), adopera lo stesso tratteggio per la *u* e la *v*, realizzate

in un sol tempo partendo da uno svolazzo a sinistra (si noti il legamento *vi* e *ut* nel quale la *t* è ottenuta ricalcando l'ultimo tratto della *u* con l'aggiunta di un piccolo taglio orizzontale, Tav. IV, 4); lo speziale Tiberio Coletta, (n. 50), e il possidente Serpentino Nìco, (n. 22), usano lo stesso legamento *ti* nel quale la *i*, di modulo ridottissimo, è ottenuta con un lievissimo ripiegamento verso il basso del taglio della *t*, sormontata dal segno diacritico (Tav. IV, 5, 6). Il secondo esegue anche una *N* maiuscola formata da due tratti verticali e paralleli, leggermente inclinati a destra, di cui l'ultimo è intersecato al centro da un tratto obliquo discendente, che, sormontato dal segno diacritico, realizza il legamento *Ni*.

Una prova della varietà di livelli grafici presenti nel gruppo dell'italica « usuale » nonché dell'impossibilità di operare un raffronto tra cultura ed esecuzione grafica è fornita dalle sottoscrizioni di Angeliberto Papaleo, (n. 25), possidente, dotato di una buona conoscenza della lingua italiana e latina, che usa una scrittura sciatta, con lettere talvolta mal disegnate ed allineate sul rigo (Tav. IV, 7).

Di gran lunga meno consistente dal punto di vista numerico appare il gruppo degli scriventi in italica « pura » con soli otto rappresentanti: tre possidenti, due professionisti (un notaio e uno studente) e tre artigiani (un falegname, un orefice e un sarto), per un totale di venticinque sottoscrizioni. Rivelano tutti una notevole sicurezza nell'uso del mezzo grafico ed un'accurata esecuzione del tratteggio. L'allineamento delle lettere, di modulo medio e leggermente inclinate a destra, risulta perfetto. L'uso delle abbreviazioni è estremamente contenuto: soltanto il notaio Francesco Antonio Guarino, (n. 44), (Tav. III, 1), adotta letterine soprascritte per il proprio nome e una sottile linea sinuosa sulla *s* di *supra*, così come fanno anche gli artigiani Achille Perna, (n. 85), (Tav. III, 4), e Marcello delle Castelle, (n. 89), (Tav. III, 2). L'adozione di falsi legamenti *st* a ponte si registra soltanto nelle sottoscrizioni, molto posate e calligrafiche, dei possidenti don Carlo Castrioto, (n. 7), e Geminiano Robertino, (n. 31), (Tav. III, 3). Molto lineare e fluida la scrittura del già ricordato falegname Achille Perna, il cui unico vezzo, se così si può definire, consiste in un filetto esornativo, aggiunto a sinistra alla sommità della *A* maiuscola e della *b*.

Pur se caratterizzato da una sostanziale omogeneità, il quadro degli scriventi in italica « pura » offre alcuni esempi di adozione di modelli differenti di lettere: la *d* di tipo onciale o minuscolo;

la *p* con asta discendente incurvata a destra o ripiegata a sinistra; la *r* nella doppia forma, tonda o corsiva.

Ancora più sparuto il gruppo degli scriventi in « elementare di base » italica, alla quale fanno capo due possidenti, un bottegaio, un orefice e un agricoltore, per un totale di cinque testimoni con undici sottoscrizioni. L'esame delle realizzazioni grafiche dei rappresentanti di questo gruppo induce a pensare o che il rapporto molto saltuario ed occasionale con la scrittura avesse avuto come conseguenza una forma di notevole regressione dai modelli originariamente imparati o che la fase di apprendimento « scolastico » fosse stata molto ridotta e limitata nel tempo. Per taluni testimoni si ha quasi la sensazione che l'esecuzione grafica avesse richiesto un notevole sforzo e che fosse avvenuta con estrema lentezza. Il già segnalato possidente Giovanni Paolo Marciano esegue, ad esempio, la *m* e la *n*, rispettivamente in tre e due tempi, con l'asta iniziale rigorosamente verticale e le altre due o l'altra appoggiata alla prima mediante un piccolo tratto obliquo, ascendente da sinistra a destra, quasi a guisa di 7, con la conseguente formazione di angoli acuti a destra. Particolare nella sua rozzezza appare, poi, la *r*, che secondo il modello ideale doveva avere forma rotonda, esageratamente contorta a destra e deformata in maniera pressoché irriconoscibile (Tav. III, 1). Meno incerta, invece, la mano dell'agricoltore Donato Gravili, anch'egli già segnalato, che esegue anche un legamento *st*. Il bottegaio Adriano Costantino, (n. 57), poi, usa nella sua unica sottoscrizione lettere dal modulo grande, anche se va rilevato che separa nettamente tra di loro quelle del nome e lega, invece, quelle del cognome. Una notevole disarticolazione si nota nella lettera *p* con l'asta obliqua a sinistra e la pancia nettamente distanziata, realizzata a guisa di 9 con occhiello aperto (Tav. III, 2).

Per quanto attiene alle sottoscrizioni dei preti della chiesa madre di Galatina, in tutto dodici, va detto che una è in lingua e scrittura greca, tre costituiscono un bell'esempio di italica « pura » mentre le restanti otto sono redatte in un'italica « usuale » non dissimile da quella usata dalla maggior parte dei testimoni.

* * *

Pur con esiti grafici così disparati e nonostante la massiccia presenza di analfabeti, dal quadro dei testimoni emerge essenzial-

mente un dato: nessuna fascia sociale o economico-produttiva era totalmente esclusa dall'istruzione in Galatina⁴⁶. Poiché dall'analisi delle sottoscrizioni non si può risalire ad un tipo di insegnamento grafico comune, è possibile ipotizzare che l'apprendimento « scolastico » dei testimoni esaminati avesse avuto luogo in maniera diversificata secondo i vari strati sociali e, probabilmente, grazie all'ausilio di precettori privati, di maestri di bottega o di scuole annessi agli enti ecclesiastici⁴⁷.

Meno oscura rispetto alla precedente appare, però, in quest'ultimo scorcio del XVI secolo, la situazione per le nuove « generazioni »: nella numerazione dei fuochi del 1597⁴⁸ è attestata l'esistenza in Galatina di ben tre scuole, gestite da laici, site rispettivamente nella prima, nella settima e nell'ultima delle ventiquattro « isole » o « insole » nelle quali era stata suddivisa la città. I nume-

46. Per una visione d'insieme sull'attività culturale prodotta in Galatina nel secolo XVI e per notizie riguardanti l'istituzione di circoli letterari e Accademie, cf. MONTINARI, *Storia* cit., pp. 260-261, con relativa bibliografia. Per un discorso più dettagliato e approfondito sulla produzione poetica e letteraria di alcuni esponenti della società galatinese, cf. T. ARCUDI, *Galatina letterata*, Genova 1709; A. VALLONE, *Civiltà letteraria a Galatina nel secolo XVI attraverso testi inediti*, Galatina 1972.

47. All'esistenza di scuole presso i conventi minoriti di vari centri del Salento, tra cui Galatina, fa riferimento A. P. COCO, *I Francescani nel Salento. (1517-1927)*, II, Taranto 1928, pp. 540-543. MONTINARI, *Storia* cit., pp. 322-323, accenna alle « grandi scuole francescane e domenicane che servirono per secoli alla formazione di intere generazioni » di Galatina, poi « tramontate per la soppressione e le leggi eversive », e fa risalire al 1801 la fondazione delle prime scuole pubbliche.

48. Si riportano qui alcuni passi della numerazione dei fuochi del 1597 che testimoniano il possesso personale di libri — anche se, purtroppo, abbandonati in tre case trovate « vacue » dagli ufficiali della Camera della Sommaria e dagli stessi considerate altrettanti « fuochi fraudati » — da parte di tre abitanti di Galatina, i fratelli Orazio e Francesco Mezio, rispettivamente prete e dottore in entrambe le leggi, e Bernardino Caio, uno dei preti della chiesa madre che si sottoscrissero, nel 1598, al termine della redazione dell'elenco dei fuochi estinti: c. 169v « Dentro de detto cortiglio nce uno appartamento, quale dicono essere di donno Horatio Mezi ..., quale have una porta che va dentro la sala dello predicto, in la quale havimo ritrovato ... certa quantità de libri greci, figure di carta ... et dicono vacua da dui anni, dove habitava dicto donno Horatio »; c. 170r « Contiguo nce ei una casa consistente in tre membri, cioè dui inferiori et uno superiori, atti ad habitando, in la quale nce havemo ritrovato in uno ... una scanzia di studio, et nello appartamento di sopra nce havemo ritrovato molta quantità di libri et nel appartamento di bascio similmente nce havimo ritrovato libri, però pochi, una seggia con una tabola. Dicono essere del predicto Francesco Mezio et servirsene per studio »; cc. 232v-233r « Una casa atta ad habitare ... et in una camera superiore nce havimo ritrovato ... certa quantità di libri ... ».

ratori così, rispettivamente, le descrissero: « Una casa dove havimo ritrovato Filippo Antonio de Ligorio⁴⁹ tenere scola, quale casa ei atta ad habitare cum multi scolari... »⁵⁰; « Contiguo nce ei una casa atta ad habitare et appare servire per scola dove havimo ritrovato Colantonio Palamà⁵¹ exercitare detto exercitio... »⁵²; « Una camera superiore atta ad habitare dove non havimo ritrovato cosa nesciuna et dicono servire per scola et essere del predicto Clemente »⁵³.

A distanza di un anno, nel 1598, però, ai nuovi numeratori della Sommaria Angelo Vernaleone, (n. 34), con l'avallo dello stesso interessato, dichiarava, in merito ad una casa ormai vuota, che « ... ha servito per schola, et ci l'ha tenuta Philipppo Antonio de Ligorio ... et dopo haverà dui anni che si n'uscì et ci sono alloggiati soldati ... della compagnia di don Cesare d'Avalos... »⁵⁴. Il maestro « sfrattato » « per dare luoco alli soldati » poté comunque prestare altrove la sua opera dal momento che, sempre nel 1598, poteva dichiarare ai numeratori di avere come alunni alla « schola di grammatica » i fratelli Giulio Cesare e Giovanni Tommaso, rispettivamente di 13 e 10 anni, figli del fu Giovanni Andrea Lillo, e di ricevere la « mesata » per le sue prestazioni dal nonno dei due, Ragonasio Lillo, presso il quale vivevano⁵⁵. È significativo che il Lillo, sarto ottantenne ed analfabeta⁵⁶, si fosse assunto l'onere di assicurare ai due nipoti orfani un buon livello di istruzione, della quale egli, rimastone privo, valutava evidentemente appieno l'importanza. Non usò, però, la stessa previdenza e sensibilità nei confronti della nipote Vittoria⁵⁷, per la quale non viene menzionato alcun tipo di scuola, o in considerazione della giovane età, sei anni, o per una sorta di aprioristica preclusione nei confronti dell'istruzione femmi-

49. È lo stesso che come testimone, (n. 14), aveva dichiarato, nel 1598, ai numeratori della Camera della Sommaria di « vivere con sue facultà ».

50. ASN, *Frammenti di fuochi (Università di Galatina)*, ms. 378, c. 135v.

51. Nella numerazione del 1598, c. 345r, lo stesso Nicola Antonio Palamà, (n. 39), aveva dichiarato di aver insegnato quindici anni prima nel casale di Salice.

52. ASN, *Frammenti*, ms. 378, c. 126r.

53. *Ivi*, c. 249v. Il proprietario dell'immobile che ospitava la scuola era Clemente Curchi, nel 1598 sindaco di Galatina.

54. ASN, *Frammenti*, ms. 379, c. 189v.

55. *Ivi*, c. 190r.

56. Compare tra i testimoni della Sommaria, (n. 98), capaci di apporre il solo « signum crucis ».

57. Risulta rilevata a c. 35v della numerazione del 1598.

nile. L'esigenza di fornire ai più giovani un certo bagaglio culturale si andava diffondendo, d'altra parte, anche negli strati più umili se un ambulante che « ... va con le cascette e va vendendo tela, coralli, seta et pepe et altre sorte di merce... », tale Bernardino figlio del fu Pietro Iacono di Camerino, originario « della marca d'Ancona », dove ancora risiedeva la sua famiglia, aveva sentito la necessità di portare con sé in Galatina i figli, Santo e Francesco, per far loro frequentare la scuola ⁵⁸.

La presenza di un certo numero di scuole gestite sia da laici che da ecclesiastici oppure, ma non è ovviamente possibile appurarlo, la valentia dei maestri aveva richiamato in quegli anni in Galatina alcuni studenti provenienti da paesi limitrofi: da Nardò provenivano Benedetto e Mariano Nestore, figli di Gabriele, rispettivamente di quindici e dodici anni, che alla data della numerazione del 1597 erano registrati come residenti in Galatina da tre mesi « per studiare » ⁵⁹ e che nel 1598, terminati o non gli studi di grammatica, avevano fatto ritorno alla sede d'origine ⁶⁰; da Giurdignano il chierico diciottenne Francesco, figlio di Cola di Lanzolaro, che da ben quattro anni faceva la spola tra il suo paese e Galatina per « imparare grammatica » ⁶¹; da Gallipoli ⁶² Antonio Gorgone, di quindici o sedici anni, anch'egli « ... venuto per stare alla schola di grammatica, che sono dui anni in circa... » ⁶³. Studenti originari di Galatina erano, invece, i fratelli Gabriele Maria, Volpiano e Geminiano ⁶⁴, figli del fu Bartolo Robertino, rispettivamente di venti, diciotto e diciassette anni ⁶⁵, e Gabriele, figlio sedicenne di Francesco Antonio Gorgone, « persona nobile et facultosa », il quale « per la sua pueritia va alla schola di grammatica et di sonare » ⁶⁶. Non mancava, poi, chi, più fortunato degli altri, forse perché di famiglia abbiente, aveva avuto la possibilità di completare gli studi presso l'Università: il

58. ASN, *Frammenti*, ms. 379, cc. 30v e 171r.

59. ASN, *Frammenti*, ms. 378, c. 226r.

60. ASN, *Frammenti*, ms. 379, c. 43v.

61. *Ivi*, c. 18v.

62. In Gallipoli non mancava, però, una scuola di grammatica: dalla numerazione del 1598, cc. 28v e 164r, Giovanni Vincenzo Morrea risulta proprietario di una casa della quale « ... si ne serve per uso suo quando viene da Gallipoli, dove tiene schola di grammatica ... ».

63. ASN, *Frammenti*, ms. 379, cc. 86v e 420r.

64. È il testimone n. 31.

65. ASN, *Frammenti*, ms. 378, c. 234r.

66. ASN, *Frammenti*, ms. 379, cc. 39v, 205r.

trentottenne Giovanni Donato, figlio del fu Annibale Mongiò⁶⁷ e il ventenne Giovanni Francesco, del fu Massenzio Arcaino⁶⁸, risiedevano, rispettivamente, da quindici e quattro anni in Napoli, dove si erano recati per completare gli studi, mentre un chierico, Giovanni Battista Romano alias Bucciero, partito da Galatina diciotto anni prima per studiare nella stessa sede universitaria, era passato poi a Palermo, quale precettore di grammatica, nella casa di don Pompilio de Rivera, « barone di Vatticano »⁶⁹.

* * *

Pur con le molte lacune e le prevedibili approssimazioni, questo è in sintesi il panorama offerto dalla numerazione dei fuochi del 1598 sull'alfabetizzazione e sull'istruzione in Galatina: non lo si può, pertanto, considerare completamente esaustivo e rappresentativo degli ultimi anni del secolo XVI, ma soltanto indicativo e in parte esplicativo di una realtà che andava aprendosi alle esigenze culturali, anche nei ceti e nelle fasce sociali più umili. Una testimonianza molto significativa in merito alle aspettative culturali diffuse nel '500 nella società salentina è fornita dalle parole di Berardino Braccio, cronachista leccese vissuto tra il XVI e il XVII secolo, che aveva indicato come unico avvenimento di saliente rilievo per l'anno 1558 la redazione e l'invio di una petizione a Filippo II per l'istituzione di scuole pubbliche nella sua città: « La città di Lecce, sempre stata sede di uomini letterati, siccome ne fanno fede autentica e pubblica gli autori tutti, intenta agli avanzi de' suoi cittadini non trascurò quanto dal Parlamento dipendea e dal suo governo tutto di ricorrere al re Filippo II, acciò degnato si avesse far mettere in questa città, come metropoli e capo di tutta la salentina provincia, gli studi pubblici per lo profitto della gioventù ed il re Filippo II dalla città di Arras a 6 ottobre ordina al vicerè che ne faccia a lui relazione per ordinarsi quel che conviene e se ne ottiene privilegio »⁷⁰.

67. ASN, *Frammenti*, ms. 379, c. 40v.

68. *Ivi*, c. 41r.

69. *Ivi*, c. 420v.

70. Cf. *Notiziario o parte d'Istoria di Lecce del signor Berardino Braccio leccese*, a cura di P. PALUMBO, in *Rivista Storica Salentina*, II (1904), p. 22.

APPENDICE

TAVOLA I⁷¹

POSSIDENTI

n°	nome	n° attribuito dai numeratori	età	origine
1	Balduinus, Bernardinus alias Pacina	225, 1665	30	San Pietro in Galatina
2	Biscia, Nicolaus Antonius	1955	45	San Pietro in Galatina
3	Bologninus, Nicolaus Antonius	275	26	San Pietro in Galatina
4	Bonusius, Domitius	205	55	San Pietro in Galatina
5	Cala, Marcus Antonius	165	60	San Pietro in Galatina
6	Calophilippus, Iohannes Paulus	685, 1205	65, 66	San Pietro in Galatina
7	Castriotus, don Carolus	1335	25	terra Gagliani
8	Concedus, Alfonsus	895	32	San Pietro in Galatina
9	Concedus, Donatus	345, 1145	32	San Pietro in Galatina
10	Concedus, Iohannes Carolus	695, 1465 (<i>così</i>)	50	San Pietro in Galatina
11	Constantinus, Gervasius alias Ianuarius	65	52	San Pietro in Galatina
12	Gorgonius, Franciscus Antonius	325	42	San Pietro in Galatina
13	Imbinus, Nicolaus	285, —	60	San Pietro in Galatina
14	Ligorio (de), Philippus Antonius	—	45	San Pietro in Galatina
15	Marciano, Iohannes Paulus	265, 885, 1085	50	San Pietro in Galatina
16	Martianus, Domitianus	1285	70	San Pietro in Galatina
17	Metius, Angelus	405, 1565	56, 57	San Pietro in Galatina
18	Mongiò, Antonius	1695	17	San Pietro in Galatina
19	Mongiò, Lupus Antonius	255, 1745	50	San Pietro in Galatina
20	Mongiò, Pompeius	235, 1685	27	San Pietro in Galatina
21	Morrone, Petrus	145	50	San Pietro in Galatina
22	Nicus, Serpentinus	215	30	San Pietro in Galatina
23	Nigrus, Iohannes Iacobus	305	45	San Pietro in Galatina
24	Palmarici, Scipio	125, 1025, 1365, 1625, 1805	40, 45	San Pietro in Galatina
25	Papaleus, Angelibertus	545, 1235, 1605	70	San Pietro in Galatina
26	Patera, Alexander	—, 1415	40	San Pietro in Galatina
27	Patera, Leonardus	775	47	San Pietro in Galatina
28	Romanus, Nicolaus Maria	1765	32	San Pietro in Galatina
29	Romeus, Iohannes Aloysius	1475	40	San Pietro in Galatina
30	Roncesti, Domitius	1015	48	San Pietro in Galatina
31	Rubertinus, Geminianus	355	18	San Pietro in Galatina
32	Termetrius, Organtinus	1595	63	San Pietro in Galatina
33	Terza, Scipio	335, 1375	35	San Pietro in Galatina
34	Vernalionus, Angelus	315, 785	45, 47	San Pietro in Galatina
35	Vernalionus, Hortensius	385	60	San Pietro in Galatina
36	Vernalionus, Petrus	745	32	San Pietro in Galatina
37	Vogna, Angelus	445	40	San Pietro in Galatina
38	Vogna, Marius	1255	70	San Pietro in Galatina

71. Nella presente tavola è stata rispettata la nomenclatura usata dal redattore della numerazione dei fuochi del 1598 in merito alle notizie attinenti ai testimoni: appare evidente, in taluni casi, l'esistenza di difformità con le sottoscrizioni apposte dagli interessati.

professione	tipo di scrittura	uso del latino	n° sott.	carte in cui figura
vive de sue facultà	italica usuale		2	169r, 418r.
vive de sue facultà	italica usuale		1	427r.
vive de sue facultà	italica usuale		1	178r.
vive de sue facultà	italica usuale		1	164v.
vive de sue facultà	—		1	148r.
vive con le sue robbe	elementare di base italica		2	303r, 344r.
vive con sue facultà	italica pura		1	388v.
vive de sue robbe	italica usuale		1	318r.
vive de sue facultà	italica usuale		3	203v, 332v, 333r.
vive de sue facultà	italica usuale		2	303v, 412v.
vive de sue facultà	italica usuale		1	116v.
vive nobilmente con sue facultà	italica usuale		1	202v.
vive de sue facultà	italica usuale		2	184v, 329r.
vive con sue facultà	italica usuale		1	194r.
vive de sue facultà	elementare di base italica		5	178r, 317v, 318v, 329v, 331r.
vive de sue facultà	italica usuale		1	363v.
vive de sue facultà	italica usuale		2	214v, 414v.
vive de sue facultà	italica usuale		1	418v.
vive de sue facultà	italica usuale		2	173r, 420r.
vive de sue facultà	italica usuale		2	169r, 418v.
vive de sue facultà	—		1	142v.
vive de sue facultà	italica usuale		1	164v.
vive nobilmente de sue facultà	italica usuale		1	184v.
vive de sue facultà	italica pura		8	136v, 327v, 328v, 392v, 393r, 398r, 416r, 421v.
vive de sue facultà	italica usuale	integrale in una	4	296v, 297r, 351r, 415v.
vive de sue facultà	italica usuale		2	128r, 405r.
vive de sue robbe	italica usuale		1	311v.
vive de sue robbe	italica usuale		1	420v.
vive de sue robbe	—		1	413r.
vive de sue facultà	italica usuale		2	327r, 327v.
vive de sue facultà	italica pura		1	203v.
vive nobilmente de sue facultà	italica usuale		1	415v.
vive de sue facultà	italica usuale		2	202v, 394r.
vive de sue facultà	—		3	194r, 311v, 313r.
vive de sue facultà	italica usuale		1	212r.
vive de sue facultà	italica usuale		3	306v, 307r, 307v.
vive de sue facultà	italica usuale		1	216r.
vive de sue robbe	italica usuale		1	363v.

P R O F E S S I O N I S T I

n°	nome	n° attribuito dai numeratori	età	origine
39	Palamà, Nicolaus Antonius	1225, 1455	63	San Pietro in Galatina
40	Morrone, Albericus	565	30	San Pietro in Galatina
41	Papaioannes, Iohannes Leonardus	1935	63	San Pietro in Galatina
42	Arcudius, Iohannes Angelus	35, 1075	46	San Pietro in Galatina
43	Caius, Marcus Antonius	1135	37	San Pietro in Galatina
44	Guarinus, Franciscus Antonius	365	40	San Pietro in Galatina
45	Mongiò, Angelus	5, 1555	28, 33	San Pietro in Galatina
46	Chietta, Serpentinus	1165	19	San Pietro in Galatina
47	Concedus, Lutius	705	17	San Pietro in Galatina
48	Coletta, Iohannes Baptista	555	37	San Pietro in Galatina
49	Coletta, Lutius	665	30	San Pietro in Galatina
50	Coletta, Tiberius	675	25	San Pietro in Galatina

C O M M E R C I A N T I

n°	nome	n° attribuito dai numeratori	età	origine
51	Angelelli, Franciscus Angelus	855	66	San Pietro in Galatina
52	Angelelli, Franciscus Antonius	735	60	San Pietro in Galatina
53	Concedus, Federicus	—	60	San Pietro in Galatina
54	Angelinus, Iohannes	175	50	San Pietro in Galatina
55	Coletta, Iohannes Paulus	1445	52	San Pietro in Galatina
56	Macedi, Iohannes Luisius	185	55	San Pietro in Galatina
57	Costantinus, Andrianus	1035	50	San Pietro in Galatina
58	Macedi, Belisarius	1425, 1705	45	San Pietro in Galatina
59	Thomasius, Gabriel alias Sterparinus	605, 1535	50	San Pietro in Galatina
60	Galignanus, Iohannes Baptista	1305	38	San Pietro in Galatina
61	Comi, Franciscus	655, 1095	33	San Pietro in Galatina
62	Mollona, Nicolaus	1715	55	San Pietro in Galatina
63	Papadia (de), Papadia	575	50	San Pietro in Galatina

professione	tipo di scrittura	uso del latino	n° sott.	carte in cui figura
maestro di schola	italica usuale	parziale in una	2	345r, 412v.
A(rtis) M(edicine D(occtor)	italica usuale	parziale	1	297v.
medico chirurgo	italica usuale		1	426v.
notaio	italica usuale	integrale	3	109r, 330r, 330v.
notaio	italica usuale	integrale	1	333r.
notaio	italica pura		1	209r.
notaio	italica usuale		2	97r, 414v.
studente	italica usuale		1	333v.
scholaro	italica pura		1	303v.
spetiale	italica usuale		2	296v, 297r.
spetiale	italica usuale		1	302v.
spetiale	italica usuale		1	302v.

professione	tipo di scrittura	uso del latino	n° sott.	carte in cui figura
tiene hospitio de forastieri	—		1	317r.
— ⁷²	—		1	306r.
chianchiero	—		1	128r.
vive con sue industrie in com- prare et vendere corame	—		1	157r.
venditore et compratore di robbe	—		1	410v.
vive con sue industrie in com- prare et vendere ogli et altre sorte di mercantie	italica usuale		1	148r.
potecaro	elementare di base itatica		1	328v.
potecaro ⁷³	italica usuale		2	405r, 419r.
potecaro	—		2	299r, 414r.
vertolaio	—		1	379v.
viaticaro	—		2	302r, 331r.
viaticaro	—		1	419r.
viaticaro	—		2	297v, 298r.

72. Nella numerazione dei fuochi del 1597, cc. 25v e 35r, viene segnalato quale proprietario di due «apoteche lorde» (pizzicherie, cf. ROHLFS, *Vocabolario* cit., III, München 1961, s.v. lurdu) nonché di una «hostaria», nella quale lavorava.

73. Nella numerazione dei fuochi del 1597, cc. 217v e 218r, viene indicato come affittuario di una casa della quale si serviva «per sue comodità et per far pane».

ARTIGIANI

n°	nome	n° attribuito dai numeratori	età	origine
64	Condari, Antonius	135	45	San Pietro in Galatina
65	Curchi, Dominicus	535, 1635	60, 65	San Pietro in Galatina
66	Grecus, Vincentius alias Centodocati	1675	50	San Pietro in Galatina
67	Latinus, Pernorius	645, 1725	50	San Pietro in Galatina
68	Luceri, Lutius	625	50	San Pietro in Galatina
69	Luceri, Massentius	1265, 1855 (così), 1875	70, 80	San Pietro in Galatina
70	Mattheo (de), Leonardus	605 (così)	50	San Pietro in Galatina
71	Mauro (de), Iohannes Maria	755	50	San Pietro in Galatina
72	Papadia, Iohannes Maria	1655	50	San Pietro in Galatina
73	Roncesti, Pernorius	1245	70	San Pietro in Galatina
74	Scrimerus, Stefanus	525	62	San Pietro in Galatina
75	Spanus, Lutius	1735	33	San Pietro in Galatina
76	Squatritus, Nicolaus Antonius	195, 1545	54	San Pietro in Galatina
77	Cafarus, Iohannes Antonius	435	30	San Pietro in Galatina
78	Ligorius, Basilius	1515	40	terra Cotrufiani
79	Santese, Paulus	1645	34	de terra Gagliani, habitator Sancti Petri
80	Coluccio, Iohannes Baptista	1815	50	San Pietro in Galatina
81	Forte, Hieronimus alias Roncesti	1155	30	San Pietro in Galatina
82	Papadia, Santonus	1845	65	San Pietro in Galatina
83	Romanus, Robertus	1065	60	San Pietro in Galatina
84	Mico (de), Marius	795	60	San Pietro in Galatina
85	Perna, Achilles	55, 975	27	San Pietro in Galatina
86	Archainus, Iohannes Vincentius	865	35	Gallipolis, demorans in-tus S. Petri
87	Calophilippus, Iohannes Maria	375, 945, 1825	50	San Pietro in Galatina
88	Casamorellus, Iohannes Maria	1975	60	San Pietro in Galatina
89	Castelle (delle), Marcellus	1315	45	San Pietro in Galatina
90	Coletta, Virgilius	25, 1325	45, 46	San Pietro in Galatina
91	Hipolito (de), Iohannes Paulus	1505	44	San Pietro in Galatina
92	Mosco, Angelus	815, 1385	63	San Pietro in Galatina
93	Costantinus, Leonardus	845	80	San Pietro in Galatina
94	Aranca, Angelus	415	36	San Pietro in Galatina
95	Colicci, Iohannes Maria	455	67	San Pietro in Galatina
96	Concedus, Iacobus Antonius	1795	45	Gallipolis, habitator S. Petri
97	Inducci, Iohannes Bernardinus	1355, 1915	35	San Pietro in Galatina
98	Lillo, Ragonesium, Ragonetius	395, 1185	78, 80	San Pietro in Galatina
99	Pirellus, Pomponius	1755	38	Gallipolis, habitator S. Petri
100	Pizza, Thomas	715, —, 1435, 1785	62	San Pietro in Galatina
101	Pulignano (del), Anibal alias Vese	95, 1585	40	San Pietro in Galatina
102	Romeus, Nicolaus	1485, 1835	45, 46	San Pietro in Galatina
103	Coluccia, Basilius	45	45	San Pietro in Galatina
104	Grassos, Pompilius	245	55	San Pietro in Galatina
105	Stasi, Romanus	505	40	San Pietro in Galatina
106	Angelinus, Antonius	—, 1295	50	San Pietro in Galatina
107	Aranca Coroneus, Franciscus	585	35	San Pietro in Galatina
108	Armigerus, Iohannes Antonius	635	35	San Pietro in Galatina
109	Calò, Benedictus	595, 1995	65	San Pietro in Galatina
110	Costantinus, Iohannes Aloysius	835	45	San Pietro in Galatina
111	Lezzi, Petrus	1105, 1115, 1395	50	San Pietro in Galatina

professione	tipo di scrittura	uso del latino	n° sott.	carte in cui figura
conciatore di pelle	—		1	136v.
conciatore di pelle	—		2	292v, 417v.
conciatore di pelle	—		1	418r.
conciatore di pelle	—		3	301r, 302r, 419v.
conciatore di pelle	—		2	300r, 301r.
conciatore di pelle	—		3	379r, 416v, 423r.
conciatore di pelle	italica usuale		1	314v.
conciatore di pelle	—		1	308r.
conciatore di pelle	—		1	417v.
è stato conciatore di pelle	—		1	351r.
conciatore di pelle	—		1	292v.
conciatore di pelle	—		1	419v.
conciatore di pelle	italica usuale		2	157r, 414r.
cretaro	—		1	215r.
cretaro	—		1	413v.
fabricatore	—		1	417r.
ferraro	—		1	421v.
ferraro	—		1	333v.
ferraro	—		1	422v.
ferraro	—		1	330r.
mastro falegname	—		1	313r.
— 74	italica pura		3	100r, 323v, 325r.
orefice	italica usuale		1	315v.
orefice	italica usuale		4	209r, 319r, 322v, 422r.
è stato orefice	—		1	428r.
orefice	italica pura		1	388r.
orefice	elementare di base italica		2	97r, 388r.
orefice	—		1	399r.
orefice	italica usuale		2	314v, 399r.
cusitore	—		1	317r.
sartore	—		1	214v.
sartore	italica usuale		1	216r.
sartore	—		1	421r.
sartore	italica usuale		4	392v, 393r, 398r, 426r.
sartore	—		2	212r, 340v.
sartore	—		1	420r.
sartore	italica usuale		9	303r, 305v, 306r, 306v, 307r, 307v, 308r, 310r, 421r.
sartore	italica usuale		2	121v, 415r.
sartore	—		2	413r, 422r.
calzolaro	italica usuale		2	99r, 109r.
calzolaro	—		1	173r.
calzolaro	—		1	219r.
scarparo	—		2	344v, 379v.
scarparo	—		1	298r.
scarparo	italica usuale		1	300r.
scarparo	—		3	299r, 299v, 428r.
scarparo	—		1	305v.
scarparo	—		3	330v, 332v, 398v.

74. Nella numerazione dei fuochi del 1597, c. 6r, viene registrata una « poteca di mandese » (falegname, cf. ROHLFS, *Vocabolario* cit., I, s.v. mannese) nella quale lavorava Achille Perna.

ARTIGIANI

n°	nome	n° attribuito dai numeratori	età	origine
112	Milanensis, Antonius	955	62	San Pietro in Galatina
113	Morgea, Iohannes Angelus	995	25	San Pietro in Galatina
114	Pannellus, Ventura	765	34	San Pietro in Galatina
115	Tarantinus, Horatius	825	35	San Pietro in Galatina
116	Concedus, Leonardus	1575	40	San Pietro in Galatina
117	Giausa, Nicolaus Antonius	1215	66	San Pietro in Galatina

AGRICOLTORI

n°	nome	n° attribuito dai numeratori	età	origine
118	Accolissa, Vitus	925	35	San Pietro in Galatina
119	Alexandro (de), Antonius	1525	50	terra Cotrufiani
120	Arcadi, Iohannes	915	50	San Pietro in Galatina
121	Busicchius, Iohannes Antonius	1495	25	terra Liberani
122	Capuli, Nullus alias Delfino	1175	73	San Pietro in Galatina
123	Cesareus, Leonardus	1005	35	Casarani, incola S. Petri
124	Cracus, Nicolaus	75, 1905	60, 75	San Pietro in Galatina
125	Cuzzenti, Leonardus	—	65	San Pietro in Galatina
126	Gravili, Donatus	—	30	Casale di Salice, incola S. Petri
127	Laurentio (de don), Benedictus	615, 965, 1895	80	San Pietro in Galatina
128	Lazzari, Stefanus	905	40	San Pietro in Galatina
129	Marra, Lupus Antonius alias Bascià	475, 1855, 1925	50	San Pietro in Galatina
130	Micus, de Mico, Lutius	85, 725, 875	58	San Pietro in Galatina
131	Nastasia, Iohannes	985	60	San Pietro in Galatina
132	Palamà, Angelus	495	32	San Pietro in Galatina
133	Palamà, Nicolaus	1465	70	San Pietro in Galatina
134	Papadia, Nicolaus	155, 1275	70	San Pietro in Galatina
135	Pisanò, Hyeronimus alias Rizzo	1045	50	San Pietro in Galatina
136	Plenteda, Raphael	935	63	San Pietro in Galatina
137	Riganà, Nicolaus	1125	70	San Pietro in Galatina
138	Sanarica (de), Petrus	485	30	San Pietro in Galatina
139	Schintari, Ottavianus	425	50	San Pietro in Galatina
140	Silvestro, Leonardus alias Cacci	515, 1055	57	San Pietro in Galatina
141	Tanza, Ferdinandus	1885	80	San Pietro in Galatina
142	Turchius, Petrus	1985	43	San Pietro in Galatina
143	Zaccaria, Salvator	465, 1195	76	San Pietro in Galatina

TESTIMONI LA CUI ATTIVITA NON È SPECIFICATA

n°	nome	n° attribuito dai numeratori	età	origine
144	Cutoti, Paduanus	1615	80	San Pietro in Galatina
145	Donatus, Maria fil. naturalis quondam don Alfonsi Castrioti	1345	35	terra Gagliani
146	Moro, Iohannes Maria alias Ragona	1775	50	San Pietro in Galatina

professione	tipo di scrittura	uso del latino	n° sott.	carte in cui figura
scarparo	—		1	322v.
scarparo	italica usuale		1	327r.
scarparo	italica usuale		1	310r.
scarparo	—		1	316v.
mastro da fare barde	—		1	415r.
sellaro	—		1	344v.

professione	tipo di scrittura	uso del latino	n° sott.	carte in cui figura
forese	—		1	319v.
forese	italica usuale		1	413v.
forese	—		1	319v.
fatica con la zappa con altri compagni	—		1	394v.
è stato forese	—		1	340v.
forese	—		1	326r.
forese, giardiniere	—		2	116v, 425v.
forese	—		1	426v.
forese	elementare di base italia		1	345r.
massaro, è stato forese	—		3	299v, 323v, 425v.
massaro	—		1	318v.
forese	—		3	217r, 422v, 426r.
massaro, forese	—		4	121v, 304r, 316v, 317v.
forese	—		2	325r, 326r.
forese	—		1	218r.
forese	—		1	412r.
forese	—		2	142v, 379r.
forese	—		1	329r.
forese	—		1	320r.
forese	—		1	332r.
giardiniere	—		1	218r.
forese	—		1	215r.
massaro, agricoltore	—		2	219r, 329v.
è stato forese	—		1	423r.
agricoltore	—		1	427v.
forese	—		2	217r, 344r.

professione	tipo di scrittura	uso del latino	n° sott.	carte in cui figura
—	—		1	416v.
—	—		1	388v.
—	—		1	420v.

TAVOLA II

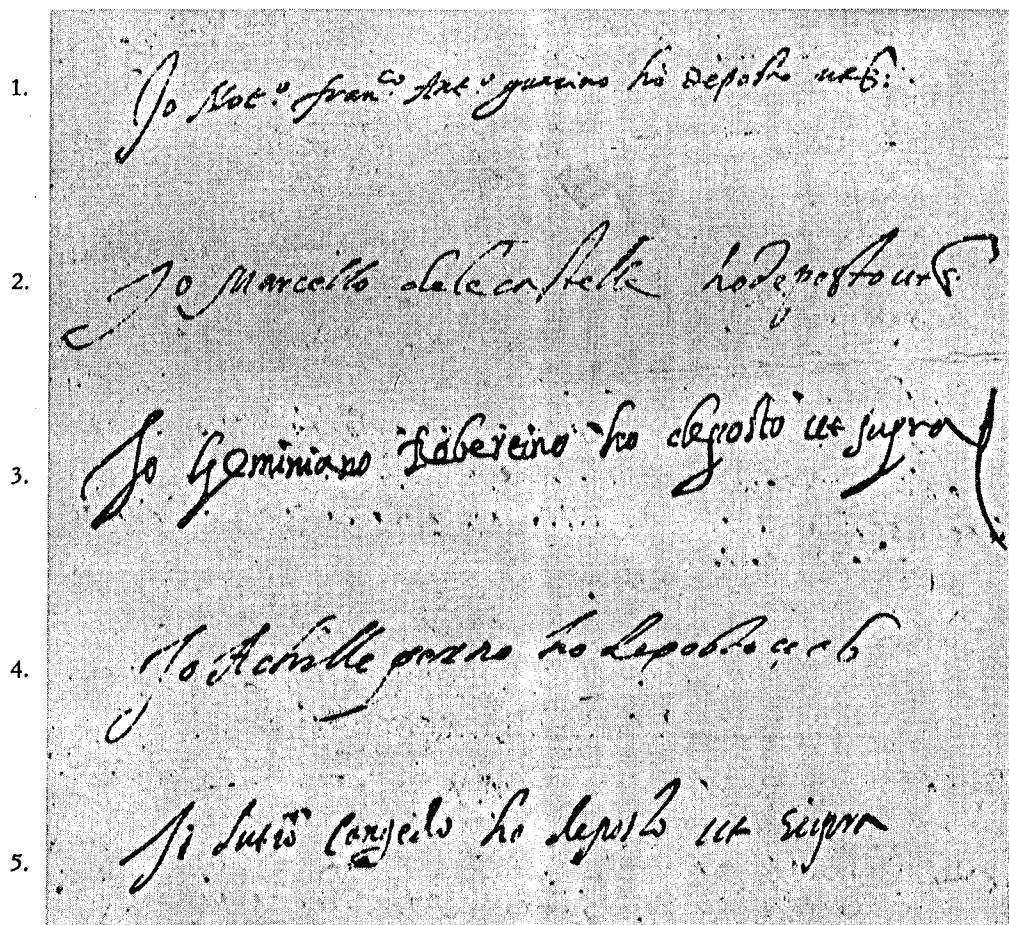
PERCENTUALE DI ALFABETIZZAZIONE PER ATTIVITÀ LAVORATIVE ⁷⁵ E FASCE D'ETÀ

ETÀ	POSSIDENTI				COMMERCianti				ARTIGIANI				LAVORATORI AGRICOLI			
	Testimoni analf.	Testimoni alf.	% analf.	% alf.	Testimoni analf.	Testimoni alf.	% analf.	% alf.	Testimoni analf.	Testimoni alf.	% analf.	% alf.	Testimoni analf.	Testimoni alf.	% analf.	% alf.
Fino a 40 anni	//	12	//	100	2	//	100	//	8	6	57,14...	42,85...	5	1	83,33...	16,66...
Da 40 fino a 60 anni	3	16	15,78...	84,21...	5	3	62,5...	37,5	17	7	70,83...	29,16...	8	1	88,88...	11,11...
Da 60 fino a 80 anni	1	6	14,22...	85,71...	3	//	100	//	13	3	81,25	18,75	11	//	100	//
Totali	4	34	10,52...	89,47...	10	3	76,92...	23,07...	38	16	70,37...	29,62...	24	2	92,30...	7,69...

75. Dalla tavola sono esclusi sia i professionisti e studenti sia i testimoni la cui attività lavorativa non è specificata.

TAVOLA III

SCRIVENTI IN ITALICA « PURA »



1. ASN, *Frammenti di fuochi*, ms. 379, c. 209r. Francesco Antonio Guarino, notaio.

2. *Ibid.*, c. 388r. Marcello de le Castelle, orefice.

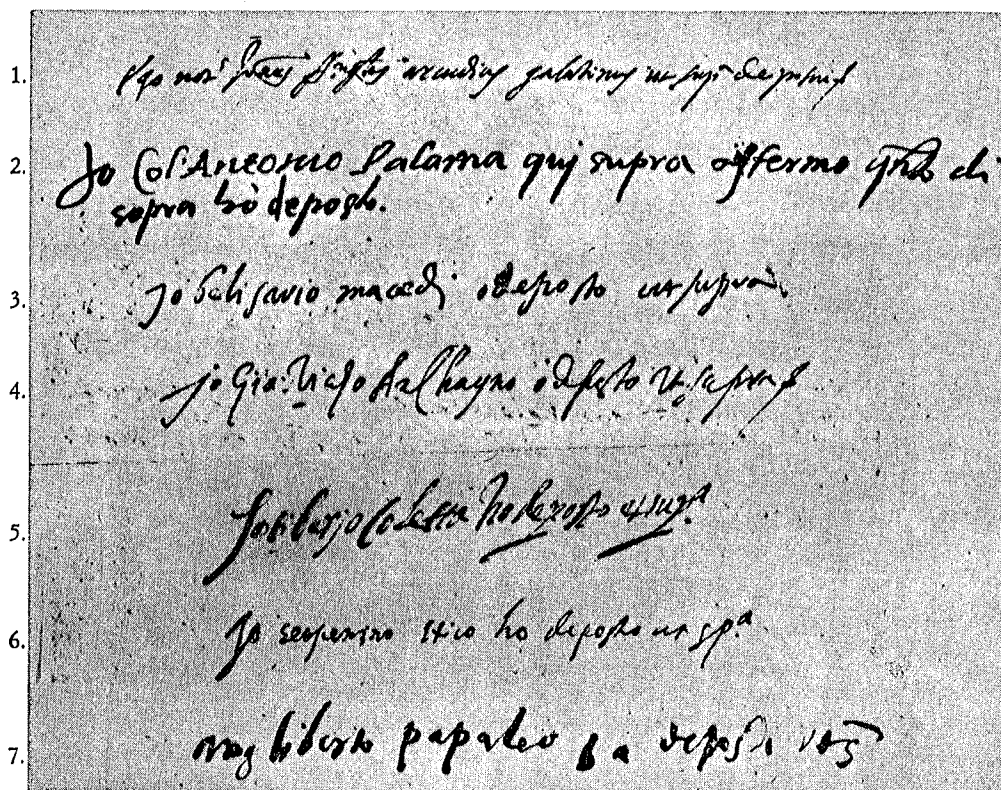
3. *Ibid.*, c. 203v. Geminiano Robertino, possidente.

4. *Ibid.*, c. 325r. Achille Perno, falegname.

5. *Ibid.*, c. 303v. Lucio Congedo, « scholaro ».

TAVOLA IV

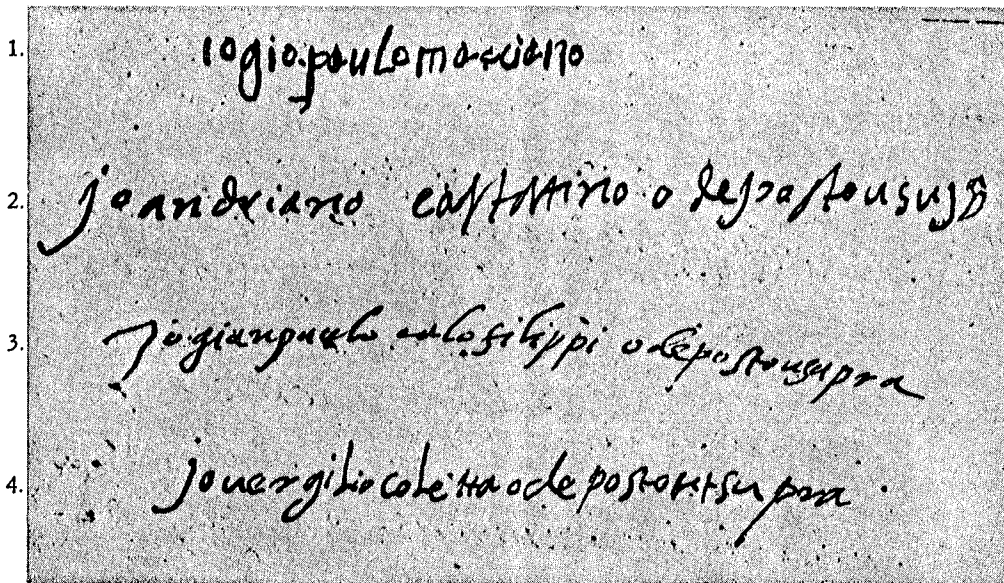
SCRIVENTI IN ITALICA « USUALE »



1. ASN, *Frammenti di fuochi*, ms. 379, c. 109r. Giovanni Angelo Arcudi, notaio.
2. *Ibid.*, c. 412v. Nicola Antonio Palamà, maestro di « schola ».
3. *Ibid.*, c. 405r. Belisario Macedi, bottegaio.
4. *Ibid.*, c. 315v. Giovanni Vincenzo Arcaino, orefice.
5. *Ibid.*, c. 302v. Tiberio Coletta, speziale.
6. *Ibid.*, c. 164v. Serpentino Nico, possidente.
7. *Ibid.*, c. 351r. Angeliberto Papaleo, possidente.

TAVOLA V

SCRIVENTI IN «ELEMENTARE DI BASE» ITALICA



1. ASN, *Frammenti di fuochi*, ms. 379, c. 317v. Giovanni Paolo Marciano, possidente.
2. *Ibid.*, c. 328v. Adriano Costantino, bottegaio.
3. *Ibid.*, c. 303r. Giovanni Paolo Calofilippi, possidente.
4. *Ibid.*, c. 97r. Virgilio Coletta, orefice.

